

La vrità a l'é fija dël temp, pa dl'autorità (Bacon)

Periòdich d'anformassion për l'identità dla minoransa linguistica piemontèisa
Ann XIV - Nùmer 5 - 10 ëd Fërvé dël 2007 - Reg. Trib. Lissandria n. 489 dij 18.12.1997
Mario Chiapetto, Diretor Responsabil. Redassion: Contrà 'd San Scond 7 bis - 10128 Turin (Piemont)
Tel./fax 011/7640228/9 - giovpiem@yahoo.it - www.gioventurapiemonteisa.net

5/07

Lettera del prof. Guiu Sobiela-Caanitz alla Presidente Bresso e all'Assessore Oliva

## «Il Consiglio Regionale non cancelli il piemontese dal novero delle lingue riconosciute dalla Regione»

Ardez (Grigioni), 29 gennaio 2007 Alla gentile signora Mercedes Bresso, Presidenta della Regione Piemonte

#### Riconoscimento legale della lingua piemontese

Gentile Presidenta,

secondo quanto mi riesce, il Consiglio Regionale del Piemonte sta per discutere diverse proposte di legge, miranti a cancellare il piemontese dal novero delle lingue riconosciute dalla Regione che Lei rappresenta e dirige.

Mi pregio di scriverLe in materia, trattandosi di una lingua che parlo e scrivo correntemente. La mia tesi di laurea sul piemontese ottenne il voto "ottimo" presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Salisburgo (Austria).

Riconoscendo detta lingua, accanto all'occitano, al francoprovenzale (da taluni chiamato "arpitano") e al tedesco dei walser, la Regione non fece altro che prendere atto di una realtà palese. Detto riconoscimento, che io sappia, non fu impugnato da alcun organo della Repubblica, neanche in quanto al piemontese. Meno male: essa si sarebbe trovata in aperta contraddizione con questo giudizio del Dante:

"Dicimus Tridentum atque Taurinum nec non Alexandriam civitates metis Ytalie in tantum sedere propinquas quod puras nequeunt habere loquelas; ita quod si etiam quod turpissimum habent vulgare, haberent pulcerrimum, propter aliorum commixtionem esse vere latium negaremus (de vulgari eloquentia, XV, VII)."

In altre parole, Torino e Alessandria sono così vicine ai confini d'Italia che i loro dialetti sono mescolati con altri, per cui motivo l'autore, oltre a giudicarli bruttissimi, rifiuta di ritenerli veramente italiani. Sarebbe tuttora facile elencare voci piemontesi di oggi che si trovano in francese o in romancio, ma che non esistono in italiano; questo del resto non possiede le vocali piemontesi "ë", "eu" e "u", indispensabili

Fërmoma la propòsta dla Region ch'a artira l'arconossiment ëd la lenga piemontèisa! Bin tòst a pijërà l'andi an tut Piemont la cujìa dle signature për la presentassion ëd na lej d'inissiativa popolar për l'arconossiment, la tùa, la valorisassion, la promossion e 'l dësvlup ëd le lenghe stòriche 'd Piemont. A l'é ora 'd desse da fé për atende ampressa cost arzultà. Spantié pì ch'i peule coste litre d'anformassion.

LA DIVERSITÀ È UNA RICCHEZZA ESSE DIFERENT A L'É ESSE PÌ SGNOR

per parlare francese o tedesco. Una caratteristica sintattica di tutte quelle lingue, ma assente dall'italiano, sta nell'obbligo di usare il pronome personale soggetto prima del verbo: "i travajo", "it ses mat", "a l'é malavi".

Il guaio è che il Parlamento italiano, volendo dettar legge nel 1999 per applicare l'art. 6 della Costituzione del 1948 ("festina lente"), invece di ispirarsi alla saggezza di Dante e della Regione Piemonte, omise deliberatamente il piemontese, pure riconosciuto anche dal Consiglio d'Europa. Farebbe onore alla Regione ribadire fieramente la verità anzicché allinearsi sull'ignoranza, o sulla malvagità, dei dormiglioni di Roma. Si riconosce oggi, in Svizzera, in Finlandia, nel Lussemburgo, nel Canadà e un po' ovunque, il sommo valore formativo della bilinguità. Le due capitali culturali d'Europa per il 2007 sono Lussemburgo e Sibiu/Hermannstadt, due città in cui è fondamentale la plurilinguità: i germanofoni di Lussemburgo frequentano scuole francesi, tanti rumeni di Sibiu scuole tedesche, ma con insegnamento della rispettiva lingua materna. Grigionesi romanci imparano tutti il tedesco, ma la pratica della favella materna conferisce loro un sommo vantaggio all'ora di impararne altre.

Ogni lingua ritaglia la realtà a modo proprio. Ad ognuna corrisponde una visione del mondo, un modo di pensare. Il bambino bilingue, oltre a poter riprodurre un maggior numero di suoni, impara ad accettare le visioni del mondo che scopre in altre lingue. Nel mondo globalizzato del ventunesimo secolo, l'individuo monolingue è un deficiente; si può curare con una seconda lingua, e nel Piemonte ce ne sono quattro a disposizione, il piemontese in quasi tutto il territorio, altre tre in valli periferiche. "L'istituzione del bilinguismo rappresenta la più ampia garanzia per i gruppi minoritari" (Enciclopedia Garzanti del Diritto, Milano 1993, ISBN 88-11-50443-0, p. 767, voce "minoranze linguistiche").

Oso quindi pregarLa, o gentile Presidenta, di fare tutto il possibile, nel pieno rispetto delle norme democratiche, perché il Consiglio Regionale non cancelli il piemontese dal novero delle lingue riconosciute dalla Regione.

La saluta distintamente il Suo dev.mo

Dott. Guiu (Guido) Sobiela-Caanitz Coeditore della rivista internazionale "Europa Ethnica" (Vienna) Collaboratore del giornale romancio "La Quotidiana" (Coira)

#### Riassunto delle puntate precedenti

#### Il Piemontese di nuovo in pericolo

Dopo averla discriminata nel proprio Statuto la Regione è oggi intenzionata ad escludere la lingua piemontese dalla legislazione a tutela delle minoranze linguistiche.

Il Piemonte possiede una ricchezza culturale unica nel panorama europeo: una pluralità linguistica originale che vede ancora oggi l'uso di quattro lingue autoctone: la lingua piemontese, la lingua occitana, la lingua francoprovenzale e la lingua dei Walser (Tittsch/Tittschu), ognuna delle quali caratterizzata dalle sfumature locali che esprimono ancor con maggiore chiarezza e intensità l'identità culturale di ogni regione, zona o villaggio.

Sono tutti a conoscenza di come lo Stato, alla fine del 1999, abbia riconosciuto - con oltre cinquant'anni di ritardo rispetto alla

promulgazione della Costituzione e solo perché incalzato dalle istituzioni comunitarie - le varietà linguistiche parlate sul proprio territorio; purtroppo quando per qualcuna di queste, ormai giunta al "punto di non ritorno", è pressoché inevitabile l'estinzione. La sparizione di una lingua significa l'annullamento di una cultura, di un modo di vedere e di percepire la realtà; un impoverimento per il Paese e per tutta

Il primo passo verso il salvataggio delle lingue e delle culture minoritarie è il riconoscimento della loro esistenza e del loro nome.

Tutti sono informati, inoltre, dell'odiosa discriminazione operata da guesta Legge dello Stato (la n. 482/1999) verso la lingua piemontese: la seconda lingua di minoranza d'Europa per numero di parlanti non è stata riconosciuta tout-court, per ragioni meramente di parlito. La nostra lingua piemontese è fino ad oggi riconosciuta dal Consiglio d'Europa, dall'Unesco e dalla Regione Piemonte, che l'ha definita "lingua regionale" nel '99.

Da alcuni mesi diverse proposte di legge in Regione mirano ad "uniformare" la legge regionale a quella dello Stato e ad estromettere la lingua piemontese dall'elenco delle lingue riconosciute sul territorio amministrato dalla nostra Regione.

Queste proposte verranno discusse nelle prossime settimane: in caso di approvazione vedremmo la Regione Piemonte abdicare alla pur minima autonomia, per allinearsi alle posizioni più ottuse e discriminatorie. Posizioni ideologiche che pretendono (arbitrariamente e senza alcuna conoscenza in merito) di stilare "elenchi" di lingue e culture meritevoli di tutela e di condannare alla sparizione altre lingue e culture delle quali, secondo loro, il futuro potrà fare a meno.

Proseguiamo con maggior forza la battaglia per opporci ai pregiudizi di stampo ideologico che vogliono far sparire le nostre lingue. Il piemontese non è una lingua di Serie B.

(Gioventura Piemontèisa Ann XIV N. 1, 6.1.2007) 2

### Conòsse l'erba ch'a fà 'I gran

#### Saba 3 'd Fërvé 2007 - Rëscontr a Polens

A Polens, organisà da j'«Associassion Colturaj Piemonteisiste» ansem a la Region, a l'é tnusse n'ancontr con la Gionta, rapresentà da j'assessor Gianni Oliva (Coltura e Minoranse Linguistiche) e Brun-a Sibille (Montagna). Moderà da Batista Cornaja a l'han relassionà Gioanin Ross, Nedo Bocchio Chiavetto, Ilva Gibba, Sergi Maria Gilardin, Tavo Burat, Valentina Genta, Daniel Ross, Oscar Barile, Censin Pich e Albina Malerba. Le relassion a son altërnasse a 'd moment musicaj, e l'organisassion a l'é stàita d'àut livel. An sala a-i era na rapresentansa 'd na bon-a part d'associassion; dcò Gioventura Piemontèisa a l'é stàita anvità.

Për lòn ch'i l'oma podù vëdde i l'oma apresià la competensa dle relassion e la bon-a volontà dl'assessor Oliva. Tutun, a l'ha dine che, nen essend chiel consijé regional, a podrà ruvé mach a fé euvra 'd sensibilisassion e a promeuve d'inissiative popolar ëd valorisassion dla lenga piemontèisa.

#### Merco 7 - Mersì, a dovìa nen dëstorbesse...

La neuit l'ex-assessor Giampiero Leo a l'é sugnasse 'l médich Morissi Pipin ch'a-j disìa 'd dëfende la lenga piemontèisa. Pijand ispirassion da nòsti notissiari a l'ha fàit scrive 'n comunicà, che ij giornaj a l'han arpijà 'l di apress: *Torino Cronaca* ("Per la Regione il Piemontese non è una lingua" - con la sòlita paròla "dialetto" ant ël sot-tìtol), e *La Stampa* che, com ëd costuma, a va mai pì 'n là dij "doi povron bagnà 'nt l'euli" (e stavira almanch a l'ha scrivulo com as dëv).

Leo a l'avia sotsignà na propòsta 'd lei për la dëfèisa dla lenga dij Walser, scopiassà na n'àutra propòsta an sël piemontèis; adess a l'é vnùit a savèj che Piemont a l'é 'n Pais plurilengh, e noi i na soma content e i-j dijoma gran mersì ch'a veuja angagesse an costa bataja. Fin-a 'dess i soma pa ruvà a fé seurte d'articoj an sij giornaj gròss, se nen àutr chiel a l'ha ij sò canaj e a-j dà na man a la neuva a spantiesse. El comunicà 'd Leo a dis che chiel as fà antèrpret ëd l'alarm ëd j'associassion; La Stampa a l'ha semplificà parèj: "Leo sostiene di avere dietro di sè le associazioni...". I savoma nen ëd che associassion Leo a sia 'l pòrta-vos, ma sens'àutr a 'l l'é nen ëd Gioventura Piemontèisa, bele che j'afermassion ëd sò comunicà a sio tute gavà da nòstr notissiari. Dal moment che la lenga piemontèisa a l'é nì 'd "sènter-drita" n' 'd "sèntergàucia", a Gioventura Piemontèisa a jë stà pì nen bin ch'a la dòvro për tiré a tramué 'd consens eletoraj (e, an pì, dovrand soe ideje); i arpossoma donca cost tentativ dë strumentalisassion. I l'avrìo tutun gran piasì che dcò Giampiero Leo a 'ndèissa dëdlà dle paròle e an dèissa na man a cheuje le firme.

#### Merco 7 - Ël prim at ufissial

An Region a ven deposità, sensa tan bataclan nì comunicà - ël prim at ufissial contra 'I tentativ ëd discriminé la lenga piemontèisa: ël consijé Juri Bossuto a presenta n'antërogassion ch'a ciama dë spiegassion ansima a lë spresi che la Gionta a l'ha antension ëd feje a la lenga piemontèisa. I arportoma sì-sota 'I test integral.

Consiglio Regionale del Piemonte - Al Presidente Interrogazione

Oggetto: tutela del piemontese come lingua storica.

Premesso che:

- il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato all'unanimità, il 15 dicembre 1999, l'Ordine del Giorno N. 1118 col quale si riconosce "che il piemontese è tuttora parlato come prima lingua da centinaia di migliaia di persone, ciò che gli conferisce un'importanza enorme nella vita culturale del Piemonte" nonché lo status di "lingua regionale del Piemonte";
- il piemontese è riconosciuto fin dal 1981 (Rapporto 4745 del Consiglio d'Europa) fra le lingue minoritarie europee e che è censito dall'UNESCO tra le lingue meritevoli di tutela:
- il piemontese è riconosciuto come lingua autonoma dai più grandi studiosi di Romanistica.

#### Considerato che:

- la legge regionale 10 giugno 1990, n. 26, modificata e integrata dalla legge regionale 17 giugno 1997, n. 37, riconosce e promuove la lingua piemontese come una delle quattro lingue minoritarie autoctone del Piemonte, insieme al walser, all'occitano e al franco-provenzale.

#### Appreso che

in seguito alla presentazione delle proposte di legge regionali n. 12, 22, 35, 106, 134, 155, un gruppo di lavoro consiliare ha recentemente elaborato una proposta di testo unificato, presentato quale proposta di legge n. 378 il 13 Dicembre 2006, nella quale non compare più la definizione di "lingua piemontese", e questa sarebbe ricondotta a un più generico concetto di "patrimonio linguistico" e verrebbe così ad essere considerata in subordine rispetto alle altre tre lingue storiche parlate in Piemonte.

#### Interroga la Giunta regionale

#### per sapere:

- quali azioni la Giunta intenda intraprendere affiché non si compia una discriminazione fra le quattro lingue storiche parlate in Piemonte;
- quali passi intenda compiere la Giunta regionale per porre rimedio al mancato riconoscimento del piemontese da parte della Legge 482/99 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche".

Primo firmatario JURI BOSSUTO

#### Giòbia 8 - Vënner 9 - Ij giornaj as n'ancòrzo

La neuva a séguita a spantiesse e l'adesion al Comità për la cujìa dle firme a chërs un di dòp l'àutr. Ël tentativ ëd discriminé la lenga piemontèisa a ruva ansima *Specchio dei tempi*, con doi antërvent pontù 'd Maria Vitòria Mulazzano e 'd Robert Forcherio.

Futura, la gasëtta dël master ëd giornalism ëd l'Università 'd Turin, a l'é 'l prim mojen d'anformassion ch'a-j dédica n'artìcol (*Protesta piemontèisa*, tut un feuj a firma dë Stevo Paròla) a la propòsta 'd cheuje le firme. Gioventura Piemontèisa a l'é dcò antërvistà da l'agensìa *News Italia Press* ma, ant l'artìcol, la paròla "lingua" a ven butà antra crochet: la diferensa antra chi ch'a l'é coret ant j'euvre e chi ch'a 'l l'é mach a paròle.

### Il riconoscimento che la Regione finge di non ricordare

# 15 Dicembre 1999: Il piemontese è «lingua regionale del Piemonte»

#### Consiglio Regionale del Piemonte Ordine del Giorno n. 1118

#### Premesso

- Che il piemontese è stato ed è riconosciuto come lingua autonoma dai più grandi specialisti nel campo della Romanistica (E. Haugen, H. Lüdtke, K. Gebhardt, G. Sobiela Caanitz, G.P. Clivio, etc.), in primo luogo in virtù delle sue caratteristiche tipologiche, che lo staccano nettamente dalla compagine dei dialetti italiani;
- Che il piemontese possiede una grafia normalizzata, una *koiné* sovradialettale e che ha espresso una letteratura imponente per quantità e notevole per qualità che ha abbracciato tutti i generi, segnalandosi in questo secolo per la produzione massiccia di prosa critica e scientifica;
- Che il piemontese è riconosciuto fin dal 1981 (Rapporto 4745 del Consiglio d'Europa) fra le lingue minoritarie europee; che è inoltre censito da parte dell' "UNESCO Red Book on Endangered Languages" tra le lingue meritevoli di tutela;
- Che la legge regionale 10 giugno 1990, n. 26, modificata e integrata dalla legge regionale 17 giugno 1997, n. 37, riconosce e promuove la lingua piemontese come una delle quattro lingue minoritarie autoctone del Piemonte, insieme al walser, all'occitano e al franco-provenzale;
- Che il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato il 7 luglio 1998 ed il 12 ottobre 1999 due ordini del giorno che invitavano la Giunta regionale a intervenire con urgenza presso il Senato della Repubblica affinché il piemontese venisse inserito fra gli idiomi minoritari tutelati da legge dello Stato;

#### Considerato

- Che il Senato della Repubblica ha invece definitivamente approvato in data 25 novembre 1999 la legge n. 3366 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche", legge che non include il piemontese nell'elenco delle lingue meritevoli di tutela da parte dello Stato;

#### Considerato inoltre

- Che il Piemontese dispone di una propria *koiné* letteraria, di una prosa narrativa moderna nonché di una plurisecolare prosa critica e scientifica;
- Che il Piemontese dispone di una grafia unificata

il cui nucleo risale alla fine del XVIII secolo;

- Che il suo primo documento scritto a noi pervenuto (ventidue prediche di alto contenuto religioso risalenti al XII secolo) rivela l'uso di una lingua già completamente elaborata;
- Che il Piemontese è tipologicamente assai differenziato dall'italiano [«Risultano due aree compatte che contrastano: l'una che comprende quasi tutta l'Italia (Lombardia e Liguria incluse) ed anche l'arco alpino (Grigioni, Friuli), e l'altra di cui fanno parte piemontese, francese, occitano, catalano, spagnolo, portoghese, cioè un grande blocco romanzo occidentale. (...) il Piemonte, insieme con una frangia occidentale del ligure, forma un'area compatta con la Francia e la penisola iberica. (...) Il Piemontese, più che nessun'altra lingua regionale d'Italia, presenta delle innovazioni che lo staccano dal resto della compagine italiana e, nel contempo, lo saldano al blocco occidentale»; Prof. Helmut Lüdtke, Universität Kiel - il più grande esperto mondiale di lingue neolatine; da "Il posto del Piemontese nella compagine storico-linguistica romanza", in At dël XII Rëscontr Antërnassional dë Studi an sla Lenga la Literatura Piemontèisa/Congresso Internazionale di Studi sulla Lingua e la Letteratura Piemontese, Ivrea 1998; «It should be observed in passing that, vis-à-vis Italian and French Piedmontese must be considered a separate language»; Prof. G.P.Clivio, Harvard University, in Storia linguistica etc., Torino 1976; «Piedmontese is from every linguistic point of view a language, distinct from Italian on the one hand and French on the other, with a long tradition of writing and grammatical study»; Prof. Einar Haugen - uno dei massimi sociolinguisti di tutti i tempi -, in American Anthropologist, Harvard University 1966];

#### Preso atto

- Che il piemontese è tuttora parlato come prima lingua da centinaia di migliaia di persone, ciò che gli conferisce un'importanza enorme nella vita culturale del Piemonte;

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

#### Riconoscendo

- La lingua piemontese quale lingua regionale del Piemonte;

(omissis)

Approvato all'unanimità, Torino, 15 dicembre 1999